

La Libertà è una condizione nella quale un uomo può decidere in maniera autonoma i propri comportamenti e le proprie azioni liberamente: questo comporta avere dubbi, fare delle scelte, fare anche degli errori, e prendersi la responsabilità delle proprie azioni.

Non è una condizione leggera o semplice da gestire. Spesso l'uomo preferisce essere diretto, comandato, obbligato da una autorità superiore, perché questo lo solleva dal peso della responsabilità e dall'angoscia dei sensi di colpa, e quindi dal dover fare i conti con la propria coscienza.

L'uso della libertà personale concorre a far diventare unico ogni individuo, ovvero a renderlo diverso da tutti gli altri: anche questa è una situazione che spesso spaventa, chi può creare molte incertezze ed un forte senso di insicurezza. Al contrario, può essere molto più rassicurante far parte di un gruppo, o di un branco, o di una massa unita e compatta perché costituita tutta da membri tra loro simili ed omologati a certi valori di riferimento condivisi.

La libertà implica il coraggio di affrontare l'imprevedibile: non è facile da gestire.

La dipendenza, la costrizione è invece molto più comoda e semplice, implica soltanto la mera esecuzione di qualche direttiva altrui o di un ordine più alto.

La libertà ci rende "uomini".

La dipendenza ci fa restare "animali".

La libertà ci rende responsabili.

La dipendenza ci rende schiavi.

Senza la libertà noi non abbiamo niente. Noi non siamo niente.

Poi si tratta di decidere se nella scala dei valori si mette:
Prima la giustizia e dopo la libertà o prima la libertà e dopo la giustizia.

Personalmente preferisco

PRIMA LA LIBERTÀ e dopo LA GIUSTIZIA

Perché non può esserci giustizia senza la libertà.

Concludendo:

libertà non significa libertà di fare quello che ci pare! Per Libertà si intende il diritto di ogni individuo a pensare e ad agire in maniera autonoma, ma sempre nel pieno rispetto del prossimo e delle regole condivise in ogni società civile.

È necessario che ogni sistema di regole consista nello stabilire limiti e sanzioni precise, ma tutte devono essere ispirate ad un'unica filosofia riassumibile dalla celebre massima: "La mia libertà finisce dove comincia quella dell'altro". Chiari questo concetto, ogni altra regola che obbliga a certi comportamenti, o ne proibisce altri, in nome del nostro bene o della nostra sicurezza, per prevenire, per difenderci "da noi stessi" devono essere considerate ipocrite, pericolose, allarmanti e subdele ingegnerie del governo nelle nostre vite. Provvedimenti che di fatto restringono la nostra libertà individuale, nel disprezzo della nostra dignità, trattandoci come minorenni o minorati e negandoci il diritto di prenderci ed avere la nostra responsabilità.

Questo è un discorso di principio. E vale come discorso generale. Non si tratta di discutere la validità dell'uso delle cinture di sicurezza e del casco. Solo di stabilire il concetto che renderne obbligatorio l'uso è una limitazione alla libertà individuale, cioè è un impedimento forzato all'esercizio quotidiano (e quindi anche allo sviluppo) della nostra responsabilità: tutto questo non è accettabile né giustificabile neppure con argomenti come il nostro bene, la nostra salute e la nostra sicurezza. Perché di questo lo stato se ne deve occupare senza invadere coinvolgere obbligare a comportamenti precisi i propri cittadini. Ma migliorando i servizi, le strade, le infrastrutture e utilizzando l'informazione l'educazione e metodi civili come fare circolare pattuglie della polizia allo scopo di dissuadere con la loro presenza comportamenti pericolosi senza bisogno di istituire posti di blocco per fermare cittadini che dopo una settimana di lavoro tornano a casa dopo una cena e non hanno commesso alcuna infrazione.

Vasco Rossi

Cosa dobbiamo scrivere dire lettera testamento? Più di così: SATISFICTION... 12! Qua e là nascono nuovi movimenti culturali, come quello dei TQ (scrittori, critici e intellettuali tra i 30 e 40 anni), che rivendicano una posizione "corsara" di pasoliniana memoria. Lo fanno attraverso manifesti in cui rivendicano giuste posizioni soprattutto per quanto concerne la (non) centralità dell'intellettuale nella vita civile italiana. Si ritanno a stili e dogmi molto vicini al Gruppo '63, quel gruppo di poeti all'avanguardia che hanno definitivamente dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che non esistono avanguardie ma solo persone un pochino indietro.

Noi di Satisfaction più che ai protocolli crediamo all'azione, più che alla forma alla sostanza. Ecco perché siamo qui, dopo 12 numeri, con una rivista gratuita mai scontata che non solo ad ogni numero presenta inediti di grandi scrittori contemporanei e classici, ma attraverso le più riconosciute firme del panorama culturale italiano consiglia "lettere" che, se non dovessero piacervi, siamo pronti a rimborvarsle. Più di così? Perché oggi non esistono proclami o programmi ma esistono utopie realizzabili: in questo caso esiste Satisfaction: un'Utopia a 32 pagine formato tabloid.

Che è gratuita e che continuerà ad esserlo perché il nostro obiettivo (anche grazie alla distribuzione in tutte le librerie Feltrinelli e in moltissime indipendenti) non è raggiungere i (non) lettori ma che i (non) lettori trovino noi. Per questo è nata Satisfaction e per questo continuerà ad esistere. Anche grazie a Vasco Rossi, sì, il maledetto, la rockstar dalla "vita spericolata", la rockstar di milioni di copie. Ok, d'accordo. È vero: Vasco Rossi è ricco. Almeno credo, almeno dicono. Però Vasco Rossi in ogni numero investe decine di migliaia di euro, preferendo che ci concentriamo sui contenuti rispetto alla ricerca della pubblicità. Ecco Vasco Rossi, un poeta che non puoi ignorare quando entra in tua ten e malgrado tutto vede ancora le corde della chitarra come una "tentazione" maledetta, ha capito se non tutto, molto. Ha capito che in tempi di crisi economica per affrontare la crisi culturale bisogna affrontare quella culturale.

Non serve suonare la chitarra all'Accademia della Crusca, non servono artisti e industriali illuminati alla Colosseo, con la mente a sinistra e il portafoglio a destra. Solo dalla libertà, da un nuovo mecenatismo, "signorina Anarchia", la chiama De André, potrà nascere un nuovo Rinascimento. Che poi rinascia qualcosa o no, beh, questo, dipenderà da noi e da voi. E che un Signor Rossi mi desse la possibilità di essere libero, e non "libero libero", non ci avevo mai pensato.

Gian Paolo Serino

Ideata e diretta da
Progetto

Coordinamento redazionale
Redazione

Ufficio Stampa
Progetto grafico
Direttore commerciale

Editore

Consulenza legale

Direttore Responsabile

Stampa

Gian Paolo Serino
Associazione Satisfaction.it

Anne Claudia Fungari Caramaschi
Isabella Ferretti, Giacomo Grossi, Leonardo Luccone,
Nicola Manuppelli, Andrea Rinaldi, Chiara Tedeschini

Largo Treves, 2 - 20121 Milano - Tel. 02 36655729
redazione@satisfaction.it

Valentina Ferrara
Lorenzo Butti
Andrea Angioletti

Associazione Satisfaction.it
Largo Treves, 2 - 20121 Milano
www.satisfaction.it

Studio legale Coppola-Pagano
Via Marmolada, 8 - 20162 Milano
Tel 02 87386577 - Fax 02 87386626
avv.lucapagano@pec.it

Silvestro Rossi

periodico registrato presso il Tribunale di Milano
Aut. 306 il 01/06/2011

TIBER S.P.A.
Via della Volta, 179 - 25124 Brescia